

<p style="text-align: center;">Progetto di ricerca <i>“Borderscaping: pensare, agire, abitare il nesso frontiere-migrazioni ai confini dell'Europa, nel Mediterraneo ed oltre”</i></p>
--

Allegato C

Afferenza: **Dipartimento di Scienze umane e sociali**
Coordinatore: **Prof. Gianluca Bocchi**

Progetto di ricerca

Il Mediterraneo si è rivelato essere, negli ultimi anni, uno spazio cruciale per lo studio delle frontiere non quali entità date per scontate, esclusivamente riferibili ai limiti territoriali esterni degli stati nazionali ma quali luoghi mobili, relazionali e soggetti a contestazioni di diversa natura. In questo senso, il Mediterraneo è divenuto un laboratorio di cruciale importanza per esplorare immaginari di frontiera alternativi 'oltre la linea', favorendo al contempo l'elaborazione di concetti, metodi e pratiche innovative per rispondere in modo virtuoso ai cambiamenti politici e sociali che caratterizzano il tempo contemporaneo della globalizzazione e dei flussi transnazionali. In questa veste, il Mediterraneo entra in dialogo con alcuni dei temi più caldi e urgenti al centro della corrente di riflessione critica sulle frontiere (critical border studies) che, a livello internazionale, è stata caratterizzata negli ultimi anni da una crescente attenzione per la rivisitazione dei propri strumenti concettuali e metodologici atti a comprendere la natura mutevole dei processi di bordering.

Sebbene la svolta processuale nello studio delle frontiere (da 'border' a 'bordering') alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90 del novecento abbia innescato significativi passi avanti nella riflessione sulle frontiere, questa ricerca s'interroga riguardo alle ulteriori modalità concettuali e metodologiche attraverso le quali la prospettiva del bordering può essere ampliata. Infatti, le lenti analitiche del bordering si sono a tutt'oggi dimostrate ancora insufficienti per cogliere appieno le multiformi implicazioni dei contesti storici, politici e sociali in continuo cambiamento ai confini dell'Europa, nel Mediterraneo e oltre, oltre che per rispondere in modo adeguato agli scenari fluttuanti e spesso drammatici di ciò che è stata etichettata come la 'crisi dei rifugiati e dei migranti'.

Alla luce di queste considerazioni, la ricerca intende esplorare il potenziale concettuale e metodologico dell'approccio del borderscaping per indagare la complessità del nesso fra frontiere e migrazioni ai confini dell'Europa, nel Mediterraneo e oltre, dal punto di vista geopolitico e con un'attenzione rivolta altresì alle pratiche socio-culturali e alla produzione culturale, intendendo le frontiere come zone di contatto e di scambio multilinguistico e interculturale. In quest'ottica, le frontiere non sono interpretate con il semplice riferimento a territori definiti politicamente e dall'esercizio del potere politico, ma anche e soprattutto come entità complesse che definiscono i confini di ciò che è permesso, di ciò che è culturalmente e socialmente proibito o artisticamente ammissibile. I confini non sono solo politici, ma anche esteriori e concettuali, delimitati dagli individui e dalle grammatiche. La rilevanza del contributo analitico offerto dall'approccio del borderscaping non è soltanto riferibile al fatto che tale approccio permette di chiamare in causa l'ordine geopolitico stato-centrico moderno; cosa che, tra l'altro, ha fatto e fa anche la prospettiva del bordering. C'è di più: le lenti analitiche del borderscaping consentono di procedere oltre, fornendo una 'visione' politica negli studi sulle frontiere che produce una migliore comprensione della complessità multidimensionale epistemica, linguistica, spaziale e temporale delle frontiere, reinterprestando al contempo le frontiere come una risorsa importante per la costruzione di alternative immaginazioni geopolitiche, immaginari sociali e spaziali, immagini culturali e strategie pratiche per perseguirle. L'approccio del borderscaping favorisce una lettura

costruttiva e feconda degli immaginari di frontiera mediterranei (e non solo) e del nesso fra frontiere e migrazioni, ponendo l'attenzione su tre argomenti che la prospettiva del bordering trascura:

Il nesso politica-estetica e la necessità di considerare come le implicazioni politiche degli immaginari di frontiera siano strettamente interrelate con l'attività estetica, ponendo anche in primo piano il ruolo cruciale delle lingue e dei linguaggi estetici nell'articolazione e nella trasformazione degli immaginari spaziali, i quali si traducono, a loro volta, in credenze, norme, politiche e pratiche.

La necessità di un approccio 'genealogico' al nesso fra frontiere e migrazioni. Dare visibilità all'impronta temporale delle frontiere consente di storicizzare il nesso fra frontiere e migrazioni e di evitare la propensione storica che attraversa la maggior parte dei discorsi sulle sfide politiche e socio-culturali mediterranee attuali. Ciò significa anche ripensare l'Europa come uno 'spazio ambivalente' che riflette le sue esperienze coloniali e post-coloniali, determinando l'ambiguità che caratterizza le relazioni dell'Unione Europea con i suoi 'vicini'.

L'urgenza di un nuovo approccio metodologico politico, performativo e partecipativo. Tale approccio consentirebbe un doppio sguardo che potrebbe aiutare a superare il divario tra i due principali approcci alle frontiere: l'uno attento ai processi sociali concreti che avvengono in specifiche zone di frontiera (border studies) e l'altro che intende le frontiere in modo metaforico, considerandone il potenziale euristico a livello concettuale (border theory). Le differenze tra questi due approcci hanno di recente generato discussioni significative riguardo a come le frontiere dovrebbero essere concettualizzate e studiate nelle scienze sociali e umane. Tuttavia, le più accorte epistemologie evidenziano il bisogno di superare le opposizioni moderne tra narrazioni e teorie, tra teorie e pratiche, mettendo in luce, invece, come sia proprio nel gioco di relazione tra di esse, nello spazio di traduzione tra lingue e discipline, che una nuova forma di conoscenza emozionale e sinestetica può essere prodotta. Adottando questa prospettiva, l'approccio del borderscaping si propone di mostrare il potenziale di un approccio integrato che rifletta sulle pratiche e i discorsi socio-culturali come zone di contatto tra lingue e culture e che possa unire le riflessioni delle scienze sociali e quelle delle scienze umane sulle frontiere, al fine di favorire una più approfondita comprensione della natura e della realtà delle frontiere e degli scenari mutevoli della contemporaneità globalizzata, come pure dei maggiori cambiamenti che la interessano, in primo luogo le migrazioni e i flussi transnazionali.

In questo quadro, l'approccio del borderscaping contribuisce anche a mostrare gli studi sulle frontiere come un settore di ricerca interdisciplinare con una sua propria reputazione accademica.

Queste riflessioni concettuali e metodologiche saranno sostenute attraverso il riferimento a un lavoro di ricerca etnografico multi-situato svolto in e con riguardo a diversi borderscapes euro/africani trasversali e mobili, al fine di descrivere i mutevoli processi di b/ordering che avvengono in-between, "tra" Europa e Africa.

Obiettivi del programma di ricerca

Alla luce di questo quadro di riferimento concettuale e metodologico, i principali obiettivi del programma di ricerca sono:

Elaborare un approccio innovativo multi-situato alle frontiere, a diversi livelli. Questo approccio non coinvolge solo una resa multi-situata delle frontiere nello spazio, ma comprende anche diverse localizzazioni socio-culturali, politiche, economiche, legali e storiche nelle quali si articola uno spazio di attori plurali (non solo lo Stato), e di discorsi e pratiche in continua negoziazione e rinegoziazione.

Contribuire a un'analisi puntuale della relazione tra processi di bordering e la localizzazione mutevole e variabile delle frontiere, che introduce una interazione complessa tra processi e pratiche di esternalizzazione e internalizzazione delle frontiere. Ciò consente una migliore comprensione critica delle relazioni tra il rafforzamento e la sorveglianza delle frontiere

politico-territoriali esterne (che riguardano l'esercizio della sovranità statale moderna) e la produzione di confini come categorizzazioni sociali interne (che sono connessi alle politiche dell'identità).

Contribuire a rispondere all'esigenza di colmare il divario tra teoria e pratica negli studi sulle frontiere, al fine di comprendere criticamente il funzionamento delle frontiere e dei processi di bordering nell'Europa contemporanea così come di là di essa. Creando un contrasto netto tra 'teoria' e 'pratica' potremmo perdere l'opportunità, negli studi sulle frontiere, di comprendere come i modi in cui le frontiere sono pensate e teorizzate abbiano un'implicazione molto concreta sulle frontiere che praticiamo.

Esplorare il potenziale concettuale e metodologico dell'approccio del borderscaping per studiare gli immaginari mediterranei e la complessità del nesso fra frontiere e migrazioni ai confini dell'Europa, nel Mediterraneo e oltre, sul piano geopolitico, delle pratiche sociali e della produzione culturale. Ciò conduce a un'estensione del significato con il quale il termine borderscape è usato nelle scienze sociali per descrivere connessioni di natura geopolitica, che assume quindi un significato più generale atto a descrivere la complessità multidimensionale delle condizioni di formazione delle frontiere.

Muovere verso una comprensione delle frontiere come risorsa per l'innovazione politica, attraverso la ricomposizione concettuale di spazi sociali, politici, economici e culturali. Ciò renderebbe possibile l'elaborazione di una nuova politica del Mediterraneo basata sulla riconfigurazione del suo spazio politico come sito socialmente prodotto, processuale e relazionale, nel quale una pluralità di visioni s'intrecciano, incoraggiando nuove condizioni di possibilità di agency.

Analizzare la relazione complessa tra la riflessione concettuale sulle frontiere e la loro rappresentazione visiva attraverso le lenti analitici del borderscaping. In questo modo la 'visibilità' viene assunta quale tema di ricerca rilevante nello studio delle frontiere, tema che richiede un'attenzione specifica all'intersezione tra visibilità, spazio e potere nella costituzione e trasformazione delle frontiere europee contemporanee.

Avanzare un approccio concettuale e metodologico interdisciplinare fondato su metodi etnografici innovativi, multilinguistici ed interculturali, con l'obiettivo di esercitare una particolare attenzione alle percezioni, interpretazioni, esperienze e rappresentazioni delle frontiere da parte delle persone che le pensano, le abitano, le agiscono, le attraversano. Ciò può aver luogo adottando metodologie partecipative e performative, volte a favorire non solo la partecipazione, ma anche e soprattutto il coinvolgimento di un'ampia gamma di attori diversi.